



FONDAZIONE IDIS
CITTA'DELLASCIENZA

Dossier

Città della Scienza

04/02/2021 Il Mattino Pagina 42

Antonio Coppola * 3

BAGNOLI NON PUÒ PIÙ ASPETTARE LA RIPARTENZA COMINCI DAL MUSEO

L' intervento

BAGNOLI NON PUÒ PIÙ ASPETTARE LA RIPARTENZA COMINCI DAL MUSEO

Antonio Coppola *

Ciclicamente la questione Bagnoli torna in auge, ma sempre in termini confusionari ed approssimativi. L' unica opera realizzata in questo sito è stata Città della Scienza, ma l' incendio di otto fa l' ha praticamente svilita. E la successiva querelle, riesplora nei giorni scorsi, a seguito dell' intervista al presidente della Fondazione Idis, Riccardo Villari, sulla ricostruzione e delocalizzazione del Museo, conferma la carenza di una visione chiara e lungimirante sul futuro di quest' area da parte del Comune di Napoli. Trent' anni e più, da quando l' Italsider gettò l' ultima colata prima della chiusura, non sono bastati per dare corpo ad un' idea, ad un progetto complessivo di riqualificazione e sviluppo. In questo lungo periodo, nemmeno l' opera di bonifica è stata completata, anzi è appena iniziata. C' è da inorridire al pensiero che, dopo tutti questi anni, stiamo ancora alle prese con un concorso di idee per dare un contenuto alla rigenerazione urbana dei luoghi orfani dell' acciaieria. Eppure, proprio lì dove, poi, sarebbe sorto lo stabilimento dell' Ilva, alla fine dell' Ottocento, un grande architetto italo-inglese Lamont Young, peraltro fondatore dell' Automobile Club Napoli, ebbe l' ardire di definire un progetto ambizioso di rivalutazione del territorio in chiave turistica. In particolare, egli prevedeva di realizzare a Bagnoli un quartiere residenziale a scarsa densità abitativa, con stabilimenti balneari e termali, alberghi, giardini, zone terrazzate, un' incantevole spiaggia, un giardino zoologico e due laghi artificiali. Presso uno dei due laghi sarebbe stato costruito il Gran Palazzo di Cristallo con lo scopo di incoraggiare le arti napoletane. In questa idea era già contenuta l' ipotesi che un secolo dopo avrebbe portato alla costruzione dell' odierna Città della Scienza. Ma quanto ipotizzato dall' eclettico architetto non ebbe seguito, anche perché il peso della politica assegnò a quell' area un destino di tutt' altra specie l' industria siderurgica - che la storia ha, poi, finito col bocciare. A distanza di più di 130 anni, il progetto di Lamont Young torna ad essere di grande attualità, dimostrando che non era affatto utopistico, perché la città ha, finalmente, preso definitiva coscienza della sua eccezionale vocazione turistica. Perciò Bagnoli rappresenta un' occasione straordinaria di rilancio per le sue immense potenzialità, a partire dalla bellezza del paesaggio che offre. Continuare, invece, a cincischiare sul destino di quest' area, rimandando continuamente il momento della decisione e, quindi, del via libera all' opera di ricostruzione, proprio ora che c' è bisogno, come il pane, di investimenti concreti per uscire dalla crisi in cui ci troviamo, ci sembra un atto criminale verso la collettività e la storia di Napoli. Gli anni sprecati con l' istituzione di fallimentari e costosissime società ad hoc per la riconversione e bonifica di Coroglio sino all' insediamento di un commissario straordinario



Il Mattino

Città della Scienza

di governo per il risanamento ambientale dell' area non si possono più recuperare. Ma non si può più assistere passivamente agli sprechi che continuano ad essere perpetrati senza che si faccia un solo passo avanti sul piano della bonifica. L' istituto del Commissario ha un senso, in quanto soluzione d' urgenza per superare le emergenze velocizzando e sburocratizzando le procedure. Se ciò non avviene è inutile: o va commissariato il commissario oppure lo si sostituisce, perché è impensabile il prolungamento sine die di questa avvilente situazione di stallo. Bagnoli non può più aspettare, ed il motore della sua ripartenza potrebbe essere proprio la ricostruzione del museo di Città della Scienza secondo le indicazioni fornite dall' attuale management che la gestisce. Ovvero là dove sorgeva prima dell' incendio, tanto più che si tratta di un' area già risanata. Invece, la delocalizzazione in posizione più arretrata, nei pressi dell' acciaieria, comporterebbe ulteriori ritardi in attesa dell' opera di risanamento. Se c' era una deroga al piano regolatore per lasciare il museo nello stesso sito in cui sorgeva l' antica vetreria borbonica, non si capisce perché debba adesso andare in fumo insieme all' incendio. I tempi per una totale bonifica, forse neanche necessaria nella sua integrità, sono ancora lunghissimi, frattanto non si può lasciare morire di inedia quest' area già violentata e in cerca di riscatto. * Presidente Aci Napoli © RIPRODUZIONE RISERVATA.